

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 7
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Aprile 1960
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica - « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. O. post. 5/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate, e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni: 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Il programma delle manifestazioni del 72° Congresso nazionale del C.A.I.

È stato concretato in questi giorni il programma definitivo delle manifestazioni che si svolgeranno dal 25 al 29 giugno p.v. in occasione del 72° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano, di cui abbiamo dato il sommario annuncio. Esso viene organizzato, col patrocinio dell'Azienda Autonoma della Stazione di cura di Acqui Terme, dalla Sezione del C.A.I. di Acqui Terme. In questa fase iniziale hanno collaborato le Sezioni C.A.I. di Cuneo e Mondovì, nel cui territorio, oltre che in quello della Sezione organizzatrice, si svolgeranno le gite alpinistiche, escursionistiche e turistiche.

Siamo ora pertanto in grado di elencare le varie gite e manifestazioni dell'interessante programma:

Sabato 25 giugno: Arrivo dei congressisti nel pomeriggio. Ore 21,15 riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. nella Sala consiliare del Comune di Acqui Terme.

Domenica 26 giugno: Lavori del Congresso dalle ore 9 alle 12,15. Relazioni sul tema: « Il Club Alpino Italiano e lo sci-alpinismo ». Ore 12,30 ricevimento dei congressisti in Municipio, offerto dal Comune di Acqui Terme. Ore 16-19 ultimazione dei lavori del Congresso. Ore 21 al Cinema Teatro « Ariston » serata di cinematografia alpina, preceduta da canti del Monferrato della Corale Acquese.

Lunedì 27 giugno: Comitato A-B-C-D-E: Escursione collettiva a Canelli per la visita dei complessi vinicoli Gancia.

Comitiva A: rientro attraverso Cassinascio e Bistagno ad Acqui Terme per le ore 13; pranzo in albergo; ore 14,30 escursione in pullman per il Giro dei Castelli del Monferrato: visita ai castelli di Lerma, Silvano e Tagliolo con ricevimento. Rientro per le 20 ad Acqui attraverso Molare e Cremenolmo.

Comitive B-C-D-E: ore 11 partenza da Canelli per Cuneo, pranzo all'Hotel Fiamma di Cuneo con saluto da parte

L'invito dell'on. Bertinelli

Il Presidente generale del C.A.I. on. avv. Virginio Bertinelli ha diramato a tutti i soci del Club Alpino Italiano il seguente invito al 72° Congresso nazionale del sodalizio: « La giovane Sezione di Acqui Terme chiama a raccolta, sotto l'azzurro vessillo del C.A.I., gli alpinisti italiani e presenta al Congresso un interessante programma, che va incontro alle possibilità ed ai desideri dei giovani e degli anziani.

della Sezione C.A.I. ed Ente Provinciale Turismo di Cuneo; ore 15 partenza da Cuneo per le Terme di Valdieri (metri 1368).

Comitiva B: proseguimento a piedi per le Terme di Valdieri (m. 1368) e per il Rif. Giuseppe Costanzo Morelli (m. 2450) attraverso il Vallone di Loursous; cena al sacco e pernottamento in Rifugio (posti limitati a 45).

Comitive C-D-E: cena e pernottamento all'Albergo Terme di Valdieri.

Martedì 28 giugno: Comitiva A, ore 7: partenza in pullman da Acqui Terme per Bosa; ore 10-13 visita con guida alle Grotte di Bossea; colazione in albergo a Bossea;

Sono infatti previste gite alpinistiche sulle Alpi Marittime, escursioni in pullman attraverso le colline del Monferrato, una visita della grotta di Bossea ed anche molti festeggiamenti.

Mi auguro che, attratti dalla bellezza dei luoghi e dal calore dell'ospitalità della gente di Acqui Terme, gli alpinisti accorcano numerosi da ogni parte d'Italia. Dunque, arrivateci in giugno ad Acqui Terme!

ore 15,30 partenza per il ritorno e sosta a Vicofoorte di Mondovì per visita artistica al Santuario e quindi rientro ad Acqui per le 20.

Comitiva B, ore 5,30: partenza dal Rif. G. C. Morelli (m. 2450) per la salita alla cima nord dell'Argentea Genova (m. 1914) e quindi ad Entraque lungo il lago ed il Vallone delle Rovine; ore 17 rientro da Entraque ad Acqui Terme per le 20,30; colazione al sacco.

Comitiva C, ore 5: partenza da Terme di Valdieri (m. 1368) per la salita al Monte Matto (m. 3088) attraverso il Vallone del Pasello (m. 3288) attraverso il Pasello del Porco; discesa al Rif.

ed il Colle di Cabrera (metri 2780); discesa a S. Anna di Valdieri (m. 1011) per il vallone di Meris; colazione al sacco.

Comitiva D, ore 5: partenza da Terme di Valdieri (metri 1368) e traversata a Sant'Anna di Valdieri attraverso il Vallone del Valasco-Passo Cabrera (m. 2780) e Vallone di Meris. Ricongiungimento a S. Anna di Valdieri con la Comitiva C; colazione al sacco; rientro in pullman ad Acqui Terme per le ore 21.

Comitiva E, ore 6: partenza dalle Terme di Valdieri (m. 1368) per la traversata al Rif. Genova (m. 1914) attraverso il Vallone di Loursous, Rif. Morelli, Passo del Chiapous (m. 2536); colazione al sacco; ricongiungimento con la Comitiva B e discesa ad Entraque con rientro ad Acqui Terme per le ore 20,30.

Mercoledì 29 giugno, ore 10,30: visita agli stabilimenti termali di Acqui Terme; ore 12 ricevimento nello chalet della piscina termale a cura dell'Azienda Autonoma della Stazione di Cura di Acqui Terme. Saluto ai congressisti.

I programmi dettagliati per ogni singola gita saranno pubblicati nei prossimi numeri. Informazioni presso le Sezioni e la Sezione C.A.I. di Acqui Terme e Azienda Autonoma della Stazione di Cura di Acqui Terme.

CAMPEGGI e Accantonamenti Nazionali del C.A.I.

ESTATE 1960

La Sede Centrale del C.A.I. ha autorizzato per l'estate 1960 i seguenti Campeggi e Accantonamenti nazionali:

Gruppo del MONTE POPERA (Dolomiti Cadore) - SELVAPIANA (Valgrande, m. 1600) - 35° Attendamento Mantovani - dal 10 luglio al 28 agosto. Sezione C.A.I. Milano (Via Silvio Pellico, 6 - tel. 808.421 - 896.971).

Gruppo del MONTE BIANCO - Val Veny - m. 1700 (Courmayeur) - 36° Campeggio - dal 3 luglio al 28 agosto. Sezione Uget del C.A.I. Torino (Galleria Subalpina - telefono n. 44.611).

Gruppo del MONTE ROSA - Col d'Olen - Rifugio Città di Vigevano (m. 2865) - 14° Accantonamento - dal 10 luglio al 10 settembre. Sezione C.A.I. Vigevano (Corso Vitt. Emanuele, 24 - tel. 51.01).

MONTI DELLE MADONIE (Sicilia) - Pian della Battaglia (m. 1600) - 11° Campeggio - dal 4 giugno al 17 settembre. Sezione C.A.I. Palermo (Via R. Settimo, 78 - tel. 18.755).

MONTE LIMBARA - Tempio Pausania (Sardagna) - 5° Campeggio - dal 1° luglio al 30 settembre. Sezione C.A.I. Cagliari (Corso Vitt. Emanuele, 47).

Per programmi dettagliati e iscrizione rivolgersi alle Sezioni organizzatrici. Facilitazioni ai soci del Club Alpino italiano ed esteri.

DAL CERVINO ALL'ALPINISMO POLARE

GUIDO MONZINO con le guide della Valtournanche sui monti della Groenlandia

Conoscendo il dinamismo di Guido Monzino, eravamo rimasti piuttosto perplessi sulla dichiarazione, da lui reso tempo fa, che « l'epoca delle grandi imprese per parte sua era terminata ». L'annuncio datoci proprio ora, all'ultimo momento, ci ha chiarito il concetto: era bensì terminata per quanto la serie delle spedizioni alpinistiche in catene extraeuropee (Ande, Himalaya, ecc.) già meta ordinaria di alpinisti di ogni Nazione. Ma per contro, il suo progetto è ben più ambizioso: dopo la « panoramica » dalle Grandes Murailles alla Terra del Fuoco e al Karakorum, Monzino intende dedicarsi a un campo nuovo e cioè l'Alpinismo « polare ».

Egli, infatti, fin dallo scorso ottobre aveva iniziato le pratiche per l'ottenimento del permesso (giungto proprio dai giorni fa) da parte del Governo danese, per una spedizione alpinistica sulle coste della Groenlandia occidentale, ove, salvo una piccola spedizione franco-svizzera nel 1959 in un limitatissimo punto, nessuno era mai stato prima d'ora.

La Groenlandia, come si sa, ha un'estensione paragonabile a dieci volte quella dell'Italia; le sue coste sono costituite da una fascia montuosa che sorge direttamente

dal mare e raggiunge in certi punti i 2500 metri di altitudine, mentre il resto è tutto pianeggiante. L'unico precedente italiano in Groenlandia è costituito da una breve puntata, avvenuta sulla costa orientale, avvenuta nel 1934 ad opera dell'accademico milanese Leonardo Bonzi col compianto « Poldo » Gasparotto.

Monzino apprenderà per la fine luglio o primi di agosto una spedizione composta da otto guide della Valtournanche — ossia il gruppetto che ha realizzato tutte le imprese dirette dallo stesso Monzino — più tre uomini di equipaggio di una motovedetta che costituirà il campo-base per le ascensioni in progetto.

Si tratta pertanto di un campo assolutamente vergine e non solo per gli italiani, poiché, a parte le vette scalate l'anno scorso dai franco-svizzeri, Monzino si dirigerà verso una zona del tutto inesplorata. La spedizione giungerà in aereo allo stretto di Davis, linea di confine fra Canada e Danimarca e la metà è proprio sul Circolo Polare Artico; poi sulla motovedetta si inoltrerà per i tortuosi e stretti fiordi che caratterizzano quella costa, scegliendo sul posto i monti da scalare. Da notare che non esiste nessuna carta della zo-

na, ma soltanto alcune vedute fotografiche riprese a grande altezza dall'aereo, sulle quali Monzino si baserà per studiare il piano delle ascensioni.

Gli obiettivi verranno realizzati in breve lasso di tempo, un mese o poco più, e le guide dovranno pertanto produrre il massimo sforzo cercando di ottenere i maggiori risultati.

Come per la Terra del Fuoco, ripetiamo, i monti sorgono direttamente dal mare e il campo-base rappresenterà quindi uno strano spopolamento mare-monti, essendo costituito dalla motovedetta che si sposterà a seconda delle circostanze.

La richiesta del permesso è stata avanzata privatamente da Monzino al Ministro della Groenlandia a Copenaghen e il permesso gli è pervenuto direttamente; tuttavia della pratica se n'era interessato contemporaneamente anche il CAI Centrale presso le autorità ministeriali di Roma.

Sempre ritrovabile l'uomo delle nevi

Per tre mesi una spedizione scientifica giapponese ha cercato nella zona dell'Imalaia di ottenere prove definitive dell'esistenza dello « yeti ». Lo « abominevole uomo delle nevi », ma le ricerche non hanno dato nessun risultato per quanto i giapponesi avessero fatto di tutto per riuscire nell'intento.

La spedizione, guidata dal dott. Ogawa, ha fatto ritorno a Katmandu il 22 febbraio scorso recando con sé, invece del desiderato « yeti », dieci esemplari di fauna imalaiana, sei dei quali appartengono alla famiglia degli orsi e quattro, secondo il dott. Ogawa, hanno « un aspetto decisamente molto simile a quello dell'uomo ».

CENTO DONNE SUL ROSA

L'importante contributo del C. A. I. di Varallo

Tutte le partecipanti all'ascensione femminile che porterà cento donne del C.A.I. sulla Punta Gnifetti (metri 4559) del Monte Rosa e che il collega Fulvio Campiotti sta organizzando per onorare la memoria di Claude Kogan e Claudine Von der Stratton, riceveranno in dono uno speciale distintivo appositamente

comiato e numerato. Tale premio, che le scalatrici potranno in seguito appuntare alle loro giacche a vento con un certo orgoglio, sarà offerto dalla Sezione di Varallo della Sezione di Menaggio del Club Alpino Italiano.

Non sarà questo il solo apporto della Sezione valsesiana all'impresa che si svolgerà sotto il patrocinio del C.A.I. di Menaggio. Come è noto la Sezione di Varallo, fondata nel lontano 1867, è la terza in Italia per anzianità dopo Torino e Aosta. Essa è anche proprietaria di quattro rifugi, posti al disopra dei tremila metri, fra cui la Capanna Gnifetti (m. 3647), dove le cento alpiniste pernorranno prima di iniziare la parte finale della loro scalata. Ecco perché i suoi dirigenti hanno voluto dare all'originale impresa femminile un entusiastico appoggio.

Durante un incontro avvenuto a Novara fra il presidente Gianni Pastore, i vice-presidenti Guido Fuselli e Giuseppe Zacchini e il consigliere Carlo Milone della Sezione di Varallo e Fulvio Campiotti, i primi si sono dichiarati pronti a dare all'impresa l'assistenza tecnica « in loco »; assistenza che Campiotti ha accettato con gratitudine.

Perciò la Sezione di Varallo, non solo sarà presente con due (e forse con tre) cordate femminili, ma provvederà anche a mettere a disposizione delle 100 alpiniste la Capanna Gnifetti, garantendo loro un posto per dormire, con pernottamento gratuito; a mobilitare le guide di Alagna che sotto la direzione del capoguida Enrico Chiaravalle saranno pronte a intervenire a titolo cavalleresco qualora vi fosse bisogno del loro aiuto per un improvviso cambiamento del tempo; a predisporre un adeguato servizio di assistenza medica. Infatti, a cura della Sezione valsesiana, un medico verrà installato alla Capanna Gnifetti; un secondo medico accompagnato da una guida alpina, si piacerà con una tenda al Colle dei Lys, a quota 4200 metri sul quale sfileranno le cordate in marcia verso la Punta Gnifetti; e un terzo medico, infine, sempre accompagnato da una guida alpina, creerà una base di pronto intervento al Rifugio del Balmenhorn (metri 4160), vicino al « Cristo delle vette », dal quale è possibile dominare tutta la via di salita su ghiacciaio che sarà percorsa dalla spedizione.

che tutte le socie di qualsiasi Sezione che si sentono in grado di fare la progettata ascensione, siano esse isolate o formino già una cordata organica, possono scrivere per informazioni presso la Sezione di Menaggio del Club Alpino Italiano.

Eravamo piuttosto scettici sulla possibilità di trovare le cento donne previste in questa manifestazione, ma siamo giunti alla mezza century di adesioni; pertanto si può essere certi che per il prossimo luglio la cifra fissata verrà raggiunta.

Sarà opportuno aggiungere che gli organizzatori non hanno chiesto alle Sezioni una partecipazione o un interessamento ufficiale, ma semplicemente di avvertire le rispettive socie che siano in grado, come allenamento e capacità tecnica, di far parte di questa spedizione.

Le adesioni di massima vanno comunque inviate a Menaggio al più presto possibile, per ragioni organizzative.

Fosco Maraini non ha toccato la vetta del Gasherbrum IV

Dall'amico Fosco Maraini riceviamo quanto segue, con preghiera di pubblicazione: « Tornando a Roma, trovo alcuni ritagli di giornali che riproducono un articolo della signorina Adele Gallotti, dal quale risulta che in avvelto la vetta del Gasherbrum IV. Sono veramente desolato che si sia pubblicata simile inesattezza. Tutti sanno che sulla vetta del Gasherbrum IV sono arrivati soltanto Walter Bonatti e Carlo Mauri (il 6 agosto 1958), a coronamento d'un stupendo sforzo loro individuale e del concertato appoggio dei compagni, soprattutto di Toni Gobbi, Bepi De Francesch, Donato Zeni e, naturalmente, di Riccardo Cassin, capo della grande impresa del C.A.I. Io, come ogni altro componente la spedizione, sono salito fino a 7200 metri circa. Sono felicissimo d'aver avuto la fortuna di poter arrivare sin là, oltre il Colle Nord-Est, tra l'altro la sera al casare del sole e di innanzi a uno spettacolo meraviglioso d'alta montagna che mi rimarrà sempre vivo nel cuore. Non mi è mai passato per la mente di cambiare questa semplice data di fatto.

Alcune settimane or sono dopo la presentazione del volume "G IV" ad un gruppo di invitati nella Terrazza Martini di Milano, la signorina Ade-

le Gallotti chiese d'intervistarmi. In quell'occasione lo spiegai come il CAI avesse cercato sin dal 1957 di ottenere dal governo pakistano un permesso per scalare il Gasherbrum I (8088 metri) e come invece avesse dovuto poi accontentarsi del Gasherbrum IV, il quale, misurando soltanto 7980 metri di quota, « non fa parte dell'« aristocrazia degli ottomila ». La signorina Gallotti, che non si è mai occupata di montagna ha evidentemente frainteso ciò che le dicevo, oppure io mi sono spiegato male, non so; fatto sta che tutta questa vicenda del 7980 metri e della « aristocrazia delle montagne » si trasferita dal colosso del Karakorum alla mia persona, producendo un risultato impreveduto ed indesiderabile ».

le Gallotti chiese d'intervistarmi. In quell'occasione lo spiegai come il CAI avesse cercato sin dal 1957 di ottenere dal governo pakistano un permesso per scalare il Gasherbrum I (8088 metri) e come invece avesse dovuto poi accontentarsi del Gasherbrum IV, il quale, misurando soltanto 7980 metri di quota, « non fa parte dell'« aristocrazia degli ottomila ». La signorina Gallotti, che non si è mai occupata di montagna ha evidentemente frainteso ciò che le dicevo, oppure io mi sono spiegato male, non so; fatto sta che tutta questa vicenda del 7980 metri e della « aristocrazia delle montagne » si trasferita dal colosso del Karakorum alla mia persona, producendo un risultato impreveduto ed indesiderabile ».

Italiano l'inizio dell'alpinismo invernale

Dall'avv. Francesco Cavazzani di Milano, vicepresidente del G.I.S.M., riceviamo e ben volentieri pubblichiamo: « Ho letto con molto interesse l'articolo di Dario Toracca sull'alpinismo invernale e concordo in gran parte con lui.

Ma l'accenno storico non è esatto. L'alpinismo invernale non è nato, « inglese », né vi è stata una svolta capitale dal 1896 al 1898 per l'attività del tedesco Paulcke, né gli italiani sono scesi in lizza soltanto nel febbraio 1925. Come la mettiamo con le formidabili ascensioni invernali dei fratelli Sella? Mi limito ad elencarle: traversata del Cervino dal Breuil a Zermatt (1882, dopo un primo tentativo andato a vuoto); due tentativi e quindi salita alla Dufour (1883-84); Gran Paradiso e Lysskamm (1885); Punta Gnifetti (1886); primo tentativo al Bianco durante il quale per poco l'intera carovana scorse al maltempo (1887) e traversata invernale completa da Courmayeur a Chamoin (fine del 1887, primi del 1888).

Né si tratta di attività individuale, se il Martelli nel gennaio 1889 portava una gi-

Dal 30 APRILE ALL'8 MAGGIO p.v.
TRAVERSATA MASINO BREGAGLIA - DISGRAZIA
(terza edizione)
Organizzazione accademico ROMANO MERENDI
Per iscrizioni e programmi dettagliati rivolgersi a ROMANO MERENDI - Rif. SEM-Cavalletti al Piano dei Resinelli - Ballabio Superiore (Como)

E SOPRATTUTTO

per le ascensioni di questa estate una scarpa da montagna perfetta!
Il modello GUIDA 308 studiato da
toni gobbi prodotto da
la Dolomite

Otto spedizioni alpinistiche giapponesi

Due gruppi femminili

Da una lettera di K. Hirai (una di due scalatrici del Chogolisa, m. 7654 nel 1958) all'amico Fosco Maraini, risulta che quest'anno gli alpinisti giapponesi stanno per sfornare tutta una serie di spedizioni fuori della loro isola, ben otto complessivamente. Eccone la lista:

Spedizione del Club Alpino Accademico di Kyoto al Pamir-Hindu Kush; ha per meta il Noshag (m. 7554), che verrà tentato dal versante dell'Afghanistan. Si tratta di spedizione leggera, comprendente due scienziati e tre alpinisti.
Spedizione allo Himal-Chuli (m. 7864) dell'Università di Keio, Tokyo; semileggera, sette componenti.
Spedizione al Monte Api (m. 7132) dell'Università di Doshisha, Kyoto; leggera, quattro componenti.
Spedizione a una cima di 7083 metri nell'Imalaia, non precisata, della Sezione di Nagoya del Club Alpino Giapponese; sei componenti.
Spedizione femminile giapponese all'Imalaia del Garwhal, avente per meta alcune cime di 6 mila metri.
Spedizione ai monti dell'Alaska dell'Università di Waseda, Tokyo.

Altra spedizione ai monti dell'Alaska dell'Università di Meiji, Tokyo.

Infine una seconda spedizione interamente femminile giapponese al Monte Cook nella Nuova Zelanda, organizzata dalla Università di Waseda, Tokyo.

Le spedizioni al Pamir-Hindu Kush, allo Himal-Chuli e al Monte Api sono già partite dal Giappone.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA G.A.M. SOTTOSEZIONE C.A.I.
Via C.G. Merlo 3 MILANO - Telefono 799.178
24-25 APRILE 1960
INTERLAKEN - COLLE DELLA JUNGFRAU
GHIACCIAIO DELL'ALETSCHE - CAP. HOLLANDIA - GOPPENSTEIN
Gita sci - alpinistica - sciistica - turistica
In treno a 3454 metri, a tu per tu con la parete nord dell'Eiger!
Direttori: E. TOMASI, tel. 342.356 - U. BALZARI, tel. 451.435
Programma in 4° pagina - iscrizioni in sede: martedì e giovedì sera

IN VALLE D'AOSTA LA SOCIETA' GUIDE DEL CERVINO Cervinia-Breuil (mt. 2050) ORGANIZZA DAL 14 MAGGIO 1960

SETTIMANE INTERNAZIONALI SCI-ALPINISTICHE	SETTIMANE INTERNAZIONALI ALPINISTICHE DI ADDESTRAMENTO AL CAMPO BASE (quota 3600)	GRANDI ITINERARI ALPINISTICI SETTIMANALI	WEEK END BIANCO (sci-alpinistico e alpinistico)	POKER DEI 4000 (ascensioni alpinistiche particolari)
---	---	--	---	--

Per informazioni rivolgersi alla SOCIETA' GUIDE DEL CERVINO - Cervinia-Breuil (Aosta) - Tel. 94.034

LA NEVE

Il programma regolamento

ROMA

Vita della S.A.T.



del 1° Rallye sci-alpinistico italiano

La meravigliosa Crema podiatrica degli sportivi vi offre il Bollettino della neve e vi ricorda che AKILEINE protegge la salute, la freschezza e l'efficienza dei vostri piedi, consentendovi di praticare con gioia e dinamismo lo sport preferito.

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 24 marzo u.s., aggiornato con informazioni pervenute direttamente dagli Enti provinciali del Turismo e dalle varie Aziende di Soggiorno:

PIEMONTE	
Clavere	140
Monti della Luna (Cesana)	280
Erdoonche di Campolomlon - Jafferat	110-210-240
Sportinia	90
Pragelato	90
Salice d'Uzile	280
Crisola	180
Frabosa	100
Limone Piemonte	160
Rif. Piero Garrelli al Marguareis	350
Rif. Metello Castelina	350
Alagna	320
Lago Mucrone	290
Monte Camino	200
Bielmonte	200
Alpe di Mera	250
Alpe Devero	300
Macugnaga	360
Rifugio Zamboni	360
Ponte Formazza	430
Rifugio Maria Luisa Motarone	430

Sullo svolgimento del 1° Rallye sci-alpinistico italiano per la disputa della Coppa Sabiana, nel Gruppo dello Hobsand (Alta Val Formazza), organizzato dal Gruppo Alpinistico «Fior di Rocca», Sottosezione del C.A.I. Milano, per i giorni 24 e 25 corrente, siamo in grado di dare i seguenti particolari, dopo il primo sommario annuncio del numero scorso.

Al Rallye possono partecipare squadre (maschili, femminili o miste) di tre elementi ciascuna, tutti appartenenti alla medesima Società (Sezione o Sottosezione del C.A.I., oppure Sci Club affiliati alla F.T.S.I.) oppure Club stranieri (similari); ogni squadra non può comprendere più di un maestro di sci.

VALE D'AOSTA	
Les Suches (La Thuile)	180
Checrout (Courmayeur)	175
Cigna	170
Valtournanche	170
Chânavè	125
Cervinia - Breuil	125
Fialin Maison	175
Pièces Resa	200
Ayas - Champolou	125
Gressoney la Trinité	125
Gressoney St. Jean (Weissmatten)	125
Chamols	100

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

Il percorso del Rallye sarà suddiviso in due tappe, con mete obbligatorie e altre facoltative. Le tappe sono così previste:

ALPI CARNICHE	
Tarvisio - Camporosso	40
Molle Lussari	350
Ravascletto	50
Forni di Sopra	50

Il percorso del Rallye sarà suddiviso in due tappe, con mete obbligatorie e altre facoltative. Le tappe sono così previste:

Domenica 24 aprile: Rif. Mores (2550), Pizzo del Costone (2950) facoltativo, Passo del Ledunium (2754), Punta di Arbola (3235), Hobsandhorn (3182), Strahlgrat (3182) facoltativo, Rif. Mores (2550).

APENNINI	
Abetone	150-300
Cerreto Lago	140-410
Corno alle Scale	280
Terminillo	100-140
Campo Imperatore	250
Rivisondoli	210
Roccaraso Aremogna	40

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SICILIA	
Etna Osservatorio	90

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

LOMBARDIA	
Monte S. Primo	40
Piano Resinello	50
Pialera	160
Piani Artavagghi	160
Piani di Bobbio	160
Rif. Grassi (Camisolo)	170
Piani delle Betulle	170
Esino Lario (Caltio)	60
Monte Crocione	60
Rifugio Calvi	380
Baita Campelli	400
Foppo (IV Baita)	350
Pinzatorre	280
Preselani	150
Schillpario	70
Selvino - Poieto	80
Valcava	45
Pontedlegno	35
Passo del Tonale	300
Corno d'Aola	280
Passo Caterina Valfurva	90
Aprica - Malga Pabolone	40-350
Madesimo	110
Bormio - Cluk	50
Bormio - La Rocca	100-180
Chisola	100-180
Collo - Monte Pezzedà	100-180
Piani di Valghezza	50
Passo Maniva	50
Casposoglio	20-80-120
Livigno Alpe Eira	100-120

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SVIZZERA	
Grigioni-Engadina	90
Davos	90
St. Moritz	100
Pontresina	100
St. Moritz	100

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

FRANCIA	
Chamonix Courchevel - Meriond	120-240
Mégève	30-120
Val d'Isère	150-280
Serre Chevalier	90-250
Mont Genève	160-240

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

VALICHI ALPINI	
Sono chiusi al transito per neve i seguenti: Maddalena, Moncenisio, Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Semplone, Spluga, Bernina, Stelvio, Gavia, Gardena, Sella, Giovo, Monte Croce Carnico, Predil.	

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

TRENTINO-ALTO ADIGE	
Alpe di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

VENETO	
Arabba	160-170
Nevegal	80
Col Toront	200
Sappada	100-200
Cortina d'Ampezzo	50-150
Faloria	90
Tre Croci	90
Misurina	100-200

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

SOCIETÀ	
Alpi di Fanes	240
Alpe di Siusi	80-120
Avellengo - Parete	40-120
Rossa	40-120
Canazei-Marmolada	60-340

Il ritrovo delle squadre è fissato al Rif. «C. Mores» al Sabbione (m. 2550) nella serata di sabato 23 corrente; verrà istituito un Comando di tappa - Ponte Formazza per gli ultimi ragguagli alle squadre partecipanti.

In linea di massima i partecipanti dovranno pernottare in tenda, già nei pressi del Rif. Mores.

Gite di Aprile

10 - Monte AGUZZO (metri 1067) Lugh di Perche - Gruppo del Sabbio; iniziativa di D. Fiorio. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Pellegrino).

9/10 - Monte GRECO (metri 2283) - Roccaraso - Ore di marcia 4; treno. (Dir. D'Amore).

16/17/18 - Pasqua al Parco Nazionale d'Abbruzzo. In collab. con il Gruppo ESCAI (Direttore Petenati).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Lasagna).

24/25 - Monte VELLINO (metri 2427) - In collaborazione con SCI-CAI (Dir. Milano e D'Amore).

25 - Monte BOVE (m. 1335) - Traversata da Roccaraso - Gruppo del Caroselli. Ore di marcia 4; treno. (Dir. Mottet).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Lasagna).

24/25 - Monte VELLINO (metri 2427) - In collaborazione con SCI-CAI (Dir. Milano e D'Amore).

25 - Monte BOVE (m. 1335) - Traversata da Roccaraso - Gruppo del Caroselli. Ore di marcia 4; treno. (Dir. Mottet).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Lasagna).

24/25 - Monte VELLINO (metri 2427) - In collaborazione con SCI-CAI (Dir. Milano e D'Amore).

25 - Monte BOVE (m. 1335) - Traversata da Roccaraso - Gruppo del Caroselli. Ore di marcia 4; treno. (Dir. Mottet).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Lasagna).

24/25 - Monte VELLINO (metri 2427) - In collaborazione con SCI-CAI (Dir. Milano e D'Amore).

25 - Monte BOVE (m. 1335) - Traversata da Roccaraso - Gruppo del Caroselli. Ore di marcia 4; treno. (Dir. Mottet).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Lasagna).

24/25 - Monte VELLINO (metri 2427) - In collaborazione con SCI-CAI (Dir. Milano e D'Amore).

25 - Monte BOVE (m. 1335) - Traversata da Roccaraso - Gruppo del Caroselli. Ore di marcia 4; treno. (Dir. Mottet).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di marcia 5; treno. (Dir. Lasagna).

24/25 - Monte VELLINO (metri 2427) - In collaborazione con SCI-CAI (Dir. Milano e D'Amore).

25 - Monte BOVE (m. 1335) - Traversata da Roccaraso - Gruppo del Caroselli. Ore di marcia 4; treno. (Dir. Mottet).

24/25 aprile - Monte S. Angelo al Tre Pizzi (m. 1443) Gruppo del Lattari; inizio da Castellamare di Stabia. Ore di

LUIGI CARREL L'ULTIMO MITO DI UNA CONCA DIVINA

NON la tonante valanga, non la cieca e tumultuosa sciarra di pietre lungo la parete precipite, non il crollo pauroso dei seracchi l'ha spento; un'insidia sottile lo ha colto nel sonno che è diventato eterno.

Quando Guido Rey apprese la morte tragica di Antonio Maquignaz, scrisse: «Dopo Daniel Antoine, un altro pezzo di roccia che si stacca dal Cervino, si scompare...».

Io, di tanto inferiore al grande poeta, quali parole posso, trovare di fronte alla repentina e luttuosa scomparsa di Luigi Carrel? Non soltanto un pezzo di roccia si è staccato dal Cervino; l'intero monte a me sembra crollato, travolgendo e distruggendo l'ultimo mito della conca divina e salivante. Mai più troverò pace lassù, mandandomi l'amico fedelissimo e caro, accanto al quale ho trascorso le ore più virili della vita; le ore indimenticabili, le ore più vere; la sua dipartita chiude un'epoca e purtroppo la chiude irrimediabilmente.

Una simpatia misteriosa e profonda era sorta fra noi due dopo l'ascesa al Cervino, anche se la guida esperta non poteva essere entusiasta del suo occasionale alpinista, ricco di passione, ma povero di tecnica. La simpatia anno per anno si era tramutata in amicizia, poi in fraternità salda e compatta come blocco di cemento. Sorprendente era la coincidenza delle nostre idee. In quell'epoca la civiltà meccanica e cittadina aveva cominciato ad assaltare, a corrodere, a corrompere il vecchio Breuil per trasformarlo nell'attuale Cervinia. Noi due resistevamo affannati e, se per forza di cose, dovevamo cedere terreno materialmente, non ammainavamo uno solo dei nostri vessilli ideali.

Arretrando passo a passo ci trovammo rinchiusi ed isolati nella fortificazione di Avouil. Un'arcana forza promanava dai modesti e in parte diroccati casolari. Su una parete appariva ancora (oggi non c'è più), corrosa e scolorita la medaglia che era servita all'osservatorio astronomico di fortuna installata dal canonico Carrel per le ricerche scientifiche dell'ing. Giordano; da Avouil avevano preso l'avvio verso il Cervino i molteplici tentativi del bersagliere, compreso l'ultimo del tragico luglio 1865, quando Carrel aveva necessità di sottrarsi alla troppo attenta osservazione del Whymper. Eravamo due, seduti, arroccati sull'ultimo spigolo, uno spalato abbastanza lontano dai flutti che ormai lambivano e sommergevano l'intera fortezza, tanto da poterli illudere di restarne non tocchi.

Quest'ultimo torrione è ora caduto, essendo scomparso colui che lo custodiva con fiera indipendenza. Lassù trascorrevano l'esistenza di Luigi e di Henriette, sua moglie, con i due piccoli Leonardo e Gabriella. La giovane Maria, sorella di Henriette, faceva parte della famiglia vivendo con loro. Quale costosa ininterrotta di sventure! Maria è sposata da poco quando il marito parte militare per la Russia e più nulla si sa di lui. La guerra è cessata ed un morbo repentino stronca Henriette. I dolori i cuori nobili li eleva; Maria sa che una casa senza la regia della donna è una nave senza timone, perciò si stringe alla famiglia elettiva, raddoppiando il suo affetto verso i ragazzi che ha veduto nascere, si sostituisce alla defunta nel prender cura del rifugio Carrel, modesto e accogliente per gli alpinisti non ammalati di snobismo e non ammalati dalle luci sflogoranti a Cervinia.

Poi Gabriella è sposata; nell'autunno 1958 anche Leonardo prende moglie e s'innesta. Maria ha ormai parecchi capelli grigi — considera ultimato il suo compito di sacrificio; trasborderà l'inverno prossimo nella sua casetta a Valtorrence. Poi muta pensiero e rimane ad Avouil, mandandole il cuore di lasciare Luigi completamente solo. Questa decisione le costerà la vita.

Nei rifugi si dorme nello stesso ambiente, anche per motivi di riscaldamento. Quella sera fatale ella, andata a coricarsi al solito per prima, ha accesso la stufetta a gas che, per un guasto improvviso, funziona imperferamente. Luigi ritarda e quando sopraggiunge respi-

ad aprire una scala sulla impossibile parete glaciale della Cors e di lui si vedono soltanto i talloni sporgere ed il movimento per salire da un gradino all'altro è lentissimo, ch'è non si riesce a piegare il ginocchio per la verticalità del pendio? Chi è — se non Luigi — colui che, agile ed elastico, supera con elegante volteggio i più ardui passaggi di roccia?



Luigi Carrel con la figlia e Maria Pession (abito nero)

E chi è — se non la zia Maria — quella figurina snella, nero-vestita, con i capelli ricciuti allentati alle tempie, il viso dalla pelle rude e color mattone, la voce roca e talvolta volutamente bisbetica soltanto per dissimulare la debolezza del cuore troppo aperto ad ogni impulso d'affetto?

Luigi: non conobbi mai altri disinteressato al pari di lui, non andava certo in

montagna per mercede, il compenso non lo interessava. Non è a dire se di questa sua ingenuità non abbiano approfittato, ma egli non se ne rammaricava. Quanti alpinisti gli debbono la vita? Avouil ha tenuto il conto, neppure lui: considerava d'aver compiuto un dovere salvando gente sconosciuta. Tanta e sincera simpatia egli sapeva destare, da riceverne accogliente festosissimo, anche se ritornava in una valle a distanza di anni ed anni.

Quale profondità e quale aristocrazia di sentimenti racchiudeva il suo cuore semplice e puro! E quale guida formidabile! Poco lo attraevano le vie consuete, ma bastava proporgli l'inedito e subito il suo occhio scrutava le altezze, con assoluta precisione, vedeva il cammino da percorrere. Quanti, bivocchi, abbiamo trascorsi uniti nel silenzio cosmico dell'alta montagna? Pur se ragomitolato nelle posizioni più scomode ed impensate, il sonno del giusto scendeva su di lui come si fosse trovato nel suo letto. A tenerlo sveglio ci voleva una buriana infernale sul tipo di quella che nel cuore della notte ci capiti addosso al ritorno dalla Punta Maquignaz; allora trovò la parola scherzosa atta a calmare le ansie di tutti e mentre le scariche cadenti entro il canale Rey tuonavano più sinistre e più paurose per i lampi e per la fitta grandinata, affermava: «Ecco, udite, questi sono i minatori romani che tornano dal lavoro!».

Allo spigolo nord del Crozzon di Brenta l'imprevisto bivocchio gli fece partire i denti per l'insufficiente equipaggio ed io, più coperto, mi strinsi a lui per comunicargli un po' del mio calore. Quando al mattino, raggiunta la vetta, tirammo fuori dai sacchi i ben scarsi rimasugli (un uovo ed una pesca scroppata), perché io potessi rifocillarmi se ne privò, rimanendo a digiuno fino al pomeriggio.

Per un certo periodo sembrò aver deposto corda e pic-

Francesco Cavazzani



UN GRANDE AMANTE DELLA MONTAGNA

Camillo Giussani

Il lutto per la scomparsa dell'avv. Camillo Giussani ha duramente colpito il mondo alpinistico. Oltre che avvocato, Giussani era anche alpinista. Fin oltre i 70 aveva superato i 4000, e alla soglia degli 80 faceva ancora lunghissime camminate fra i 2 e i 3000. Amico fraterno di Guido Rey e del Duca degli Abruzzi, conosceva tutte le pieghe del Cervino e tutti i colossi delle Alpi.

Era soprattutto un grande amante della montagna, e proprio questa collaborazione costituiva in Giussani i propulsori instancabili di questa sua attività fervida e sapiente che in tutti i campi ai quali si dedicò diede frutti universalmente apprezzati.

to che l'alpinismo «addestra a una più sicura padronanza delle proprie forze, educa ad un più consapevole senso di coraggio e di fierezza»; che all'alpinismo «spetta il vanto di associare a questa benefica funzione una educazione educativa dell'intelletto e del cuore»; che «lo spirito di colui che giunge al bello della montagna con uno sforzo di energie e di volontà — ad astra per aspera — acquista veramente una singolare ricchezza di vivace e profonda sensibilità, che gli rivela bellezze atene e note».

Sono tutte parole sue, che dimostrano quanto egli fosse profondamente convinto che spirito, intelletto e cuore vengono straordinariamente potenziati dal culto della montagna. E spirito, intelletto e cuore, in armonica e felice collaborazione, costituiscono in Giussani i propulsori instancabili di questa sua attività fervida e sapiente che in tutti i campi ai quali si dedicò diede frutti universalmente apprezzati.

Di uomini come Camillo Giussani non ce n'è più, né a Milano né in Italia, o ce n'è tanti che le dita di una mano non troppo per contarli: così è stato detto da un personaggio illustre in una commemorazione dello Scarpone. E' vero, verissimo: ed è con un certo orgoglio che su queste colonne possiamo proclamare che l'Alpinismo e l'amore per la montagna figurano in prima linea — per dichiarazione dello stesso Giussani — fra gli strumenti che hanno forgiato la sua tempra eccezionale, mantenendola inalterata fino alla soglia della morte.

Le prove sulle corde erano in uso dal 1924

Nel numero 5 dello «Scarpone» ho letto l'articolo: «Le Corde d'alpinismo alla Commissione Internazionale».

A proposito di quanto è affermato in tale articolo, senza discutere la paternità dell'ingegnoso dispositivo del compianto prof. Dodero per le prove di strappo delle corde di montagna, faccio osservare che tale ingegnoso sistema di collaudi delle corde, congiunto ad altre prove, è in uso presso gli stabilimenti militari italiani sin dal 1924.

In fatti, in tale anno il Ministero della Guerra stabilì che le corde di canapa per le truppe di montagna fossero sottoposte, prima dell'accettazione, alle seguenti prove:

a) prova tecnica al dinamometro: la resistenza alla trazione della corda mm. 12 provata allo stato naturale su una lunghezza libera di centimetri 36 fra le morse di dinamometro, sarà di 1500 chilogrammi con tolleranza del 5% e l'allungamento alla rottura non dovrà essere inferiore al 20% e non superiore al 30%.

b) prova empirica di caduta e strappo: la corda dovrà resistere allo strappo provocato da un corpo inerte del peso di kg. 75 cadendo da un'altezza di m. 10.

La lunghezza del tratto di corda compreso tra il punto di distacco dal tondone ed il punto di attacco libero al sacco sarà di m. 10. La prova dovrà essere eseguita lasciando cadere il sacco dall'altezza del tondone senza imprimergli alcuna spinta. Impiombi dovranno essere ad un'altezza dal suolo di almeno 14 o 15 metri.

Oltre queste prove, le corde da montagna dell'Esercito Italiano sono munite di un filo di controllo aggiunto a uno dei lignoli. Tale filo deve essere della stessa qualità degli altri, ma di diverso colore e del titolo il più sottile possibile. Quando durante l'uso si nota la rottura di detto filino-spia, la corda deve essere dichiarata fuori uso.

Quanto sopra ho ritenuto di esporre per dovere di obiettività. Forse superfluo aggiungere che anche nell'Esercito Italiano sono da tempo in impiego nuovi tipi di corda confezionati con le nuove fibre sintetiche e in particolare quelli in perlon.

Gen. Giuseppe Inaudi
Comandante della Brigata Alpina «Tridentina»

N.B. - Le frasi tra virgolette sono riportate dal libro «Chiacchiere di un alpinista» di C. Giussani, Ed. Ceschiana 1951.

La frana del Chécrouit

Il 26 marzo scorso, esattamente alle 13.10, un'enorme frana si è staccata da quota 2000 della parete sud del Chécrouit, abbattendo sul Pian Chécrouit (m. 1697). Circa diecimila metri cubi di roccia, su un fronte di trenta metri, sono precipitati a valle con un boato pauroso, spazzando ogni cosa e facendo cadere in frantumi un grandissimo numero di piante di alto fusto.

Una villetta prefabbricata, a un piano, appartenente al conte Lora Totino, sulle pendici del Piano, è stata spazzata via completamente e bruciata. Enormi massi, uno dei quali del peso di almeno cinque tonnellate, hanno investito la stazione di partenza della funivia che porta al Colle Chécrouit (1976 m.). La funivia era in movimento e cinque cabine erano in linea con a bordo una decina di sciatori.

I massi caduti sulla stazione hanno distrutto completamente la scaletta d'accesso al piano di partenza delle cabine e l'angolo destro dello stabile danneggiando l'impianto della funivia e bloccandone il funzionamento. Fortunatamente in quel momento non vi erano persone nella stazione di partenza. Le cabine in movimento hanno subito un forte scossone e si sono arrestate; i passeg-

La F.A.L.C. ha quarant'anni

Il 5 marzo 1920, nella sede del Circolo S. Alessandro di Milano, con l'approvazione dello statuto sociale e con la elezione del primo Consiglio nasceva la Società alpinistica F.A.L.C., sigle del motto «Ferant Alpes Laetitiam Cordibus».

L'appello lanciato dai promotori si rivolgeva «a quanti considerano la montagna fattore di elevazione spirituale oltreché di miglioramento fisico» e si proponeva di fare in modo «che i nostri giovani compagni abbandonino gli ozii e i divertimenti frivoli e malati dei ritrovi cittadini, per temprare i muscoli e i nervi al vento delle creste».

Inoltre — e questo costituiva il carattere peculiare della nuova società — che altrimenti non avrebbe avuto ragione di esistere, dato che vi erano già il Club Alpino e altre associazioni consimili — lo statuto aggiungeva: «...in omaggio ai principi cristiani professati dai soci, curerà che in ogni vita si osservi il precetto religioso».

Per ben comprendere il valore di questo particolare, occorre inquadrarlo nel tempo e nelle circostanze, perché oggi si può dire che ogni organizzatore di gite cerca, nei limiti delle possibilità, di consentire al partecipante l'adempimento del precetto festivo, ma allora le cose erano ben diverse.

All'appello risposero i primi 121 soci, i quali iniziarono subito un'attività intensa con mezzi molto limitati, che hanno il sapore di tempi ormai lontani. Gite sulle Pirenei, alpi in treno e poi con lunghe camminate (ad esempio alla Grana, per raggiungere la quale occorrevano un giorno e mezzo); le tendopoli ultraeconomiche con tende militari e servizi logistici assolutamente primitivi; dalla prima all'azzurro lago di Motta alla Valsavaranche, alle Dolomiti, e via via lungo tutto l'arco alpino, una quindicina fino al 1935. Nel 1921 sorse il «Gruppo Skyatori», con le prime esercitazioni sui campi sempre delle Prealpi, quando vera neve abbastanza si dava inizio a una bella rivista in carta patata, che a quell'epoca faceva testo.

Ma la F.A.L.C. estende il proprio campo d'azione nella zona vicino a Milano, per cui sorge una prima sezione a Monza, seguita da quelle di Giussano, Saronno, Gorla Minore, Castellanza, Sesto San Giovanni, ecc.; in tutto una quindicina fino al 1935. Di queste soltanto quelle di Monza e Sesto rimangono tuttora.

Ma sarebbe troppo lungo rievocare tutte le tappe liete e purtroppo anche quelle tristi della vita di questi primi 40 anni della F.A.L.C. Oltre gli attendimenti, alla rivista, alle riuscitissime settimane scistiche, alle escursioni artistiche, ai pellegrinaggi ai campi di battaglia, alla organizzazione di gruppi fotografici, è da ricordare una salita notturna al Resegone nel primo decennale della società con ben 121 partecipanti. E soprattutto, il 1° settembre 1930, il ricevimento di una commissione della F.A.L.C. da parte di Pio XI, il Papa alpinista, socio onorario della stessa, cui viene offerta una pergamena e una medaglia d'oro a ricordo della ricorrenza.

Poi gli accantonamenti al posto delle tendopoli, l'interruzione dell'ultima guerra, la ripresa che fu una vera esplosione di vitalità. Infine nel 1949 l'inaugurazione del rifugio al Pizzo Varrone, cui seguiva tre anni dopo, la cappellina della Madonna del Varrone, a riaffermare la spiritualità che sta alla base del sodalizio.

Nell'ultimo decennio, la vita della F.A.L.C. si fece via via

La valanga del Gran Paradiso

Una grande valanga si è staccata nel parco del Gran Paradiso, il 25 marzo scorso, seppellendo un'intera frazione di pendio attualmente disabitata. La massa di neve, di alcune decine di migliaia di metri cubi, si è abbattuta sulla frazione Orvella di Valsavaranche; baite e capanne di caccia sono state completamente sepolte e alcune seriamente danneggiate. Tra l'altro, ha subito gravi danni la palazzina di caccia fatta costruire nel secolo scorso da Vittorio Emanuele II, semidistrutta da una valanga nel 1900 e successivamente ricostruita.

Le guide alpinistiche

Come un orario delle ferrovie?

Penso che la guida alpinistica debba avere per lo meno l'essenza di un orario delle ferrovie. Non basta conoscere il compagno oppure l'ottanta per cento delle scialate di un gruppo; tutti e due debbono essere salite, misurate, valutate e descritte con coscienza. Naturalmente per svellere tale lavoro è bene che l'alpinista, il comitato o la cordata incaricata conosca già per attività precedente il gruppo in questione.

E' certo che finché ci si varrà dell'opera di alpinisti che già in partenza si propongono di trascrivere le relazioni tecniche stese dai vari primi salitori la guida non

La valanga del Gran Paradiso

Una grande valanga si è staccata nel parco del Gran Paradiso, il 25 marzo scorso, seppellendo un'intera frazione di pendio attualmente disabitata. La massa di neve, di alcune decine di migliaia di metri cubi, si è abbattuta sulla frazione Orvella di Valsavaranche; baite e capanne di caccia sono state completamente sepolte e alcune seriamente danneggiate. Tra l'altro, ha subito gravi danni la palazzina di caccia fatta costruire nel secolo scorso da Vittorio Emanuele II, semidistrutta da una valanga nel 1900 e successivamente ricostruita.

CAPANNA GNIFETTI

La Sezione CAI Varello avverte che la Capanna sarà aperta, con servizio d'alberghetto, per le prossime feste di Pasqua, dal 29 giugno al 15 settembre p.v. e, quando, per soggiorni prolungati e comitive numerose, ne sia informato il Custode Enrico Chiara, Capoguida, Alagna Sesta (Vercelli).

Diversamente l'accesso al rifugio è libero nei 2 locali pianterreni adibiti a cucina e dormitorio, forniti di fornello a gas e stufa a legna (per la quale occorre provvedere del combustibile).

La salita alla «Gnifetti», via Alagna-Col d'Olen-ghiacciaio d'Indrén, è facilitata da una corda fissa sullo Stollberg.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al CAI di Varello Sesta.

MI si dirà che censurare, così tutte le vie tolga il fatto dell'imprevisto e dell'avventura all'alpinista; verissimo, ma con quanta maggior sicurezza e fiducia ci si accingerebbe ad una scalata? E quale forza di animo rimarrebbe nel cuore dell'alpinista colto su una parete da un temporale o da un tormento: il libro che tiene nel sacco gli dice chiaramente che gli mancano, supponiamo, 220 metri alla vetta e che se attraverso 50 metri sotto quello spuntone giallo trova una grotta ove poter bivaccare. Un'opera così seria poi sarebbe una base definitiva ed essenziale: per un'eventuale altra edizione: basterebbe aggiungere le ultime nuove vie aperte nel gruppo. Alle Forze Armate stesse dovrebbe interessare la stesura di tali guide alpinistiche; esse collaborerebbero certo alla spesa ed al lavoro degli alpinisti incaricati. La base di tutto è la ripetizione di ogni via, non mettere in dubbio relazioni tecniche scritte da valenti scalatori, ma perché la guida abbia un concetto unitario ed unico. Gabriele Franceschini G.I.S.M. - Guida alpina

SCUOLA NAZIONALE DI ALPISMO - G. PRIAROLO - SCUOLA ALPINISTICA - T. PIAZZA - C.A.I. SEZ. DI VERONA

CORSO DI ALTA MONTAGNA

diretto e tenuto da ISTRUTTORI NAZIONALI del C. A. I. al RIFUGIO MARINELLI - BOMBARDIERI al BERNINA (m. 1813) DAL 24 AL 31 LUGLIO 1960

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI PRESSO LE SCUOLE: «T. PIAZZA» - BORGO SS. APOSTOLI 29 - FIRENZE - «G. PRIAROLO» - V. S. COSIMO 6 - VERONA

Vacanze di PASQUA a SESTRIERE

Tutti i percorsi di discesa innevati

Sole e neve primaverili

RIFUGIO (mt. 2035) CAI - UGET - VENINI

...prenotatevi in tempo!

C.A.I. LODI SOGGIORNO ESTIVO 1960

a ALAGNA VALSESIA

Metri 1200 - Ai piedi del MONTE ROSA

TURNI SETTIMANALI

DA L. 11.000 A L. 13.000

IN MODERNO CONFORTEVOLTE ALBERGO

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere

Bar - Televisione

PROGRAMMI DETTAGLIATI A RICHIESTA

C.A.I. - LODI - Corso Vittorio Emanuele 21

SCUOLA NAZIONALE DI ALPISMO - G. PRIAROLO - SCUOLA ALPINISTICA - T. PIAZZA - C.A.I. SEZ. DI VERONA

CORSO DI ALTA MONTAGNA

diretto e tenuto da ISTRUTTORI NAZIONALI del C. A. I. al RIFUGIO MARINELLI - BOMBARDIERI al BERNINA (m. 1813) DAL 24 AL 31 LUGLIO 1960

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI PRESSO LE SCUOLE: «T. PIAZZA» - BORGO SS. APOSTOLI 29 - FIRENZE - «G. PRIAROLO» - V. S. COSIMO 6 - VERONA

